

Savoia Flli Autospurghi
 Servizi ecologici all'avanguardia per il nostro futuro

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

Savoia Flli Autospurghi
 BARDOLINO (VR)
 Tel. 045 7211392
 Tel. 045 7211777
 www.savoiaautospurghi.it

ANNO 158 - NUMERO 354

DOMENICA 24 DICEMBRE 2023 - € 1,70

La riflessione del vescovo di Verona

La speranza per Natale Una tregua per il mondo

DOMENICO POMPILI
 Vescovo di Verona

Provo sempre un certo imbarazzo a Natale per via della melassa montan-

te che rischia di avvolgere ogni cosa. Siamo tutti rassegnati allo scambio compulsivo di auguri, ben sapendo che poco o nulla cambierà tra qualche giorno. Per fortuna, è altrove il senso nascosto del Natale. A PAGINA 17



In edicola
Abbecedario della cucina di Natale

€ 7,90
 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Vanessa, proteggere le donne

STEFANO VALENTINI

È ra stato lo stesso Procuratore capo di Treviso, Marco Martani, a dire che la valutazione da parte del magistrato competente sulla denuncia presentata il 26 ottobre scorso dalla ventisettenne Vanessa Ballan per le persecuzioni e le molestie subite dall'uomo con cui aveva avuto una relazione «era di non urgenza, cosa purtroppo che si è rivelata infondata». E aveva concluso: «A posteriori sì, c'è stata una sottovalutazione». Ora anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, vuole capire perché non fu decisa alcuna misura cautelare nei confronti dell'accusato, pur essendo stata fatta una perquisizione nel giro di 24 ore e richiesti i tabulati del telefono (...)

> SEGUE A PAGINA 3

A I LETTORI

In occasione delle festività natalizie, i quotidiani non saranno in edicola domani e martedì. L'Arena tornerà con l'edizione di mercoledì 27 dicembre. Il nostro sito e i nostri profili social saranno aggiornati regolarmente. A tutti i nostri migliori auguri.

Il saluto al 2024 è quasi da tutto esaurito. Arrivi da Usa, Sudamerica e Arabia

Verona, boom per Capodanno Turisti da tutto il mondo

Tanta gente per le vie del centro a Verona, ma in realtà sono pochi i turisti che si fermano a dormire. Dal pun-

to di vista turistico il Natale scaligero non è certo di quelli da ricordare, almeno secondo gli operatori del setto-

re. Ma a Capodanno sarà diverso: «Siamo praticamente pieni», riportano i locatori: «Turisti metà italiani e metà

stranieri, chi viene da fuori arriva da lontano: pochissimi tedeschi, olandesi o da zone vicine, ma arrivano so-

prattutto da Stati Uniti, Paesi arabi e Sudamerica, Argentina e Messico».

MAZZARA E FERRO PAG. 20 E 21

Sofferto successo nello scontro diretto per la salvezza L'Hellas torna alla vittoria Rotto il tabù e sorpasso sul Cagliari

TAVELLIN, MANTOVANIE E CAIOTTO PAGINE 52, 53, 54 E 55



Abbraccio a Djuric Festa tra i giocatori in campo dopo il gol che ha messo in sicurezza i tre punti al Bentegodi

Il racconto

Un amore sbocciato alla vigilia

La ragazza lo guardò mentre lui si avvicinava, era la vigilia di un Natale di molti anni fa. Lui guardò la ragazza in piedi alla fermata, stretta nel suo cappottino scuro.

MATTEO BUSSOLA PAGINA 19

L'evacuazione

Bomba day in pochi al palasport

Pochissime prenotazioni al palasport nel giorno della bonifica della bomba a Parona, giovedì prossimo. Finora sono solo 12 nuclei familiari. Altri da amici e parenti. Chi resta in zona rossa rischia la denuncia. VACCARI PAG. 29

Verona racconta Maria Paola Cinquetti

13.524 bimbi che non dovevano nascere

Conobbi due donne che non posso dimenticare. Viaggiamo su binari paralleli, ma in direzioni opposte. Eppure giunsero alla medesima destinazione: la vita. Nel 2005 a Genova intervistai Rossana Cirillo, ginecologa dell'ospedale Villa Scassi. Dall'entrata in vigore della legge 194, nel 1978, aveva pra-



STEFANO LORENZETTO

tato fino a 12 interruzioni volontarie di gravidanza a settimana. A spanne, oltre 15.000 aborti.

All'improvviso, decise di smettere. «Non mi faceva più star bene», mi confessò. Annotai sul taccuino la parola più usata per descrivere la sua esperienza: «pesante». Declinata in tutte le varianti: «peso», «pesantezza», «pesava». In due ore e 51 minuti (...)

> SEGUE A PAGINA 23

Vi SERVE UNA Badante AFFIDABILE

costi a sostegno delle famiglie

autosufficienti	stipendio mese 950€	stipendio giorno 32€
NO autosufficienti	1120€	49€

per info chiama: 045 8101283

italiacivile.com

Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro

Le nostre Tende durano di più

RACASI TENDE

Buone Feste!

045.7200799
 info@racasitende.com
 racasitende.com

Show room a Verona | Viale del Lavoro, 34

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 311224
 045 7211392

Verona racconta

Maria Paola Cinquetti

«Nessuna mi ha mai rimproverato per averle evitato di abortire»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...)me la ripetè 15 volte.

Nel 2012 a Milano intervistai Paola Bonzi, maestra elementare in pensione. Sarebbe morta 7 anni dopo. Nel 1984 aveva aperto il primo centro di ascolto in Italia per donne intenzionate a non far nascere i loro bambini. Si trovava (si trova) dentro la clinica Mangiagalli, denominata «fabbrica degli angeli» per via della lugubre media: 5 aborti al giorno. Ne sottrasse ai ferri 15.123. Alla sua morte erano diventati 22.633. Molti, da grandi, andavano a trovarla e la chiamavano nonna. Ma non poté mai vederne neppure uno: era cieca.

Si chiama Centro aiuto vita, come quello fondato da Paola Bonzi, anche l'associazione di Verona in cui dal 1995 opera Maria Paola Cinquetti, 63 anni. Si trova in via Betteloni 61, in Borgo Venezia, a 450 metri dalla casa in cui fui partorito. Io non credo al caso. Altrimenti non sarei qui a scrivere di lei.

Il Cav esiste da 40 anni. Fu istituito con decreto del vescovo Giuseppe Amari. Cinquetti vi lavora dal 1995. Ne sarà la direttrice sino al 31 dicembre, poi vi resterà come volontaria. Lascerà il posto a Paola Dal Dosso, che la affianca dal 2021. Nel 2023 sono già 84 i nati da donne seguite dal Centro aiuto vita. Nel 2022 furono 133. Nel 2021 e nel 2020 rispettivamente 119 e 107. In totale 443. Il doppio degli abitanti di Ferrara di Monte Baldo. In 20 anni, da quando arrivò un pc per tenere questa statistica, 9.250 donne assistite e 3.524 bambini strappati all'aborto. Ma potrebbe essere stato anche uno solo e già basterebbe, giacché «chi salva una vita salva il mondo intero», sta scritto nel Talmud.

Prima di accudire la vita, Maria Paola Cinquetti era impiegata nella segreteria di direzione della Pidligi, leader in forniture per il mondo della calzatura. Residente a San Massimo, moglie di Claudio Da Ronco, ex dirigente della Cattolica, ha due figli: Pierfrancesco, 35 anni, ingegnere idraulico, e Alessandra, 31, laureata in scienze e tecnologie animali, formulista di mangimi.

Cinquetti era iscritta alla facoltà di magistero, ma gli impegni di famiglia e di lavoro le hanno impedito di laurearsi. «Andai a studiare il tedesco a Monaco di Baviera. Quando finirono i soldi che mi avevano

dato i miei genitori, feci la cameriera da McDonald's per mantenermi». Quella che non è mai venuta meno, è la sua attenzione per il sociale. Ha frequentato l'Università del Volontariato della Cattolica. Ha seguito un corso di formazione per l'educazione alla sessualità, promosso dalla Conferenza episcopale italiana. Ha conseguito un certificato di fund raising management nella Fund raising school dell'Università di Bologna, quindi è un'esperta nella raccolta di fondi da parte di organizzazioni non profit. «Al termine di un corso biennale di formazione in mediazione familiare sistemica, ho ottenuto l'idoneità all'esercizio della professione dall'Associazione internazionale mediatori sistemici».

Ignoro che cosa sia la mediazione familiare sistemica. Serve a preservare la serenità dei figli quando i coniugi si separano o divorziano. Il corso è organizzato dall'Istituto veneto di terapia familiare.

Ha un segreto per ottenere le elargizioni con il fund raising? È un'arte che si studia sui libri, ma s'impara esercitandola. Il segreto? Una buona causa, sposata con la credibilità dell'ente che la promuove.

Da dove nasce la sua passione per la famiglia e per la vita? Dal fatto che considero questo nucleo fondamentale della società la fonte del benessere umano. Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia armonica, due genitori e quattro figli, a San Giorgio in Salici. Mio padre Fernando era un sarto, che poi lavorò nel calzaturificio Rosetta a Bosco di Sonà, di proprietà dei suoi fratelli. Anche mia madre Virginia Castioni era una sarta.

Come arrivò al Cav? Fui assunta nel 1989 al Centro diocesano di pastorale familiare, di cui faceva parte. Il presidente Tito Brunelli e l'assistente don Gianni Pasetto mi chiesero di occuparmene. Il primo era sorto a Firenze nel 1975. Tre anni dopo iniziò la battaglia per promuovere l'accoglienza della vita, minata dalla legalizzazione dell'aborto.

In quanti siete? Siamo una settantina di volontari, di cui almeno 40 sempre presenti. Otto su 10 sono donne. Si occupano di ascolto, beni di prima necessità, cibi forniti dal Banco alimentare, usa-

to che ci arriva in dono, manutenzione degli appartamenti.

Quanti alloggi avete? Tredici, sparsi fra Montorio, Borgo Venezia, Veronetta e Dossobuono. Possono accogliere fino a 36 persone. In questo momento ospitano 11 donne e 15 minori. Se una madre in stato interessante ha già dei figli, restano con lei. Sono luoghi protetti, monitorati da volontarie e telecamere. Vi accedono solo le assistite. Teniamo nascoste le ubicazioni perché vi si rifugiano donne che magari escono da esperienze traumatiche: prostituzione, droga, violenze domestiche.

Di chi sono gli appartamenti? Quelli di Montorio sono della parrocchia, uno ce l'ha concesso il Comune di Verona a tariffa forfettaria, quelli di Dossobuono sono della Piccola fraternità, gli altri provengono da lasciti. Anche questa sede di tre piani l'abbiamo ricevuta in dono. Con una condizione testamentaria: che fosse adibita al servizio dell'infanzia.

Quanti soldi vi servono per mandare avanti il Cav? Circa 350.000 euro l'anno. Nel 2022 siamo andati in rosso.

Dove li trovate? In parte ci arrivano dalle offerte che vengono raccolte nelle chiese durante l'annuale Giornata per la vita, promossa dalla Cei. Ci sono coppie in procinto di sposarsi che vengono qui a conoscerci e ci destinano quanto raccolgono fra i parenti al posto dei regali.

Bello. Ma non ce l'avremmo fatta senza i 5-6 lasciti testamentari significativi giunti nell'ultimo decennio. E neppure senza il progetto Chiara.

Che cos'è? Un'adozione a vicinanza, anziché a distanza, in memoria di Chiara Bottoni, madre di due figli, una nostra volontaria morta di tumore a 38 anni. Chi vi aderisce adotta per almeno un anno una mamma. E grazie al progetto Chiara che facciamo studiare molte mamme, evitiamo che siano sfrattate, consentiamo loro di ottenere la patente di guida.

Sono casi frequenti? Molto frequenti. Una ragazza stava per laurearsi, le mancavano solo due esami, ma avrebbe dovuto trovarsi un lavoro perché le era nato un fi-

Maria Paola Cinquetti, 63 anni, dal 1995 direttrice del Centro diocesano aiuto vita, che compie 40 anni. Sta per lasciare l'incarico



“

Il Centro aiuto vita compie 40 anni. Assistiamo donne di 36 Paesi. Per le nigeriane i figli sono un dono di Dio

“

Due sessantenni celebrano i compleanni dei bimbi che sopressero da giovani per ordine dei loro genitori

glio. Con il progetto Chiara ha potuto completare l'università. Oggi lavora proprio lì, nell'ateneo di Verona.

Chi si rivolge a voi? Quest'anno donne di 36 Paesi, dal Perù al Pakistan. In cima alla classifica figurano la Nigeria, 117; lo Sri Lanka, 47; il Marocco, 31; l'Italia, 15.

Quante sono in gravidanza? Circa 30 su 100. A volte tornano per dirci che hanno rinunciato all'aborto, a volte non sappiamo come va a finire.

La Nigeria è la nazione più popolosa dell'Africa: oltre 190 milioni di abitanti. A Lagos vivono 21 milioni di persone, che raddoppieranno entro il 2050. Le donne nigeriane suscitano in me un profondo stupore: fanno ancora i figli, a differenza delle italiane. Sono sole, non hanno nulla, non conoscono la nostra lingua, magari vengono dalla strada, però non rinunciano al bambino. Sono orgogliose di farlo nascere, me lo portano in fasce per mostrarmelo. La maternità restituisce loro una dignità.

Che cosa cerca la donna intenzionata ad abortire? È disorientata, non sa che fare. Allora le chiedo: lo sente questo bambino dentro di sé? lo sente nella testa? Chi mi risponde «sì», non abortirà.

C'entrano i motivi economici? Nelle donne straniere rivestono un peso enorme.

Paola Bonzi mi spiegò: «Molte donne cominciano il loro racconto con un "niente". Ma il "niente" è tutto».

È così. Una ragazza italiana mi ha chiesto: «E ora che faccio? Non ho niente, non ho nessuno». Hai noi, le ho risposto.

Alla fine è riuscita a convincerla a non abortire?

Non cerco di convincere nessuno. Alle gestanti pongo solo due domande. La prima: come ti senti adesso? La seconda: come pensi che ti sentirai dopo l'aborto? Per quanto l'interruzione volontaria della gravidanza venga dipinta come una scelta di libertà, ogni donna avverte dentro di sé che invece sarà una tragedia. Conosco due sessantenni che da giovanissime erano state portate dai genitori ad abortire nei Paesi dell'Est, per nascondere lo scandalo. Una di loro non li ha mai perdonati. Entrambe festeggiano ancora il compleanno del figlio mai nato, calcolato sulla data pre-sunta del parto.

Rosanna Cirillo, ginecologa di Genova che esegui aborti per 25 anni prima di diventare obiettrice di coscienza, mi confessò che molte donne, dopo aver interrotto la gravidanza, soffrivano fino talvolta ad ammalarsi.

Posso solo dire di aver visto donne che dopo l'aborto si sono ripresentate qui in preda a una profonda depressione.

La dottoressa Cirillo usava un solo argomento con le gestanti dubbiose: «Signora, non ho mai conosciuto una donna dispiaciuta d'aver scelto di far nascere un figlio».

Neppure io. Nessuna è mai tornata qui con un bimbo al collo per rimproverarmi, per dirmi: «Ma perché le ho dato retta?». Addirittura ho seguito tre donne che hanno deciso di partorire ma di non riconoscere i loro bambini e di lasciarli

in ospedale. E sa qual era la loro unica preoccupazione? Mi chiedevano se erano belli e sani. Perché, se fossero stati belli e sani, avrebbero di sicuro trovato delle madri che se li sarebbero portati a casa e gli avrebbero voluto bene.

Vi sono anche non cattolici, fra i vostri sostenitori? Anche atei. La vita è un valore universale, non confessionale.

Ha capito quando comincia? Avvenuta la fecondazione, il nascituro ha già tutte le sue potenzialità. Lasciatelo lì e diventerà un uomo. È già uomo chi un giorno sarà uomo.

È Natale. Le rimane qualche storia indelebile nel cuore? Due. Ragazza italiana con un buon lavoro. S'innamora di un coetaneo di colore. Resta incinta. I suoi le ingiungono: «Devi abortire, altrimenti non vogliamo più saperne nulla di te. Un bambino nero non entrerà mai in questa casa». Lei decide di farlo nascere lo stesso. Il compagno la abbandona. Contatto la madre della ragazza. La convinco a parlare con il marito. Lei comincia ad aiutare di nascosto la figlia. L'anno dopo mi arriva una foto: il nonno con il piccolo di colore fra le braccia. Sorridenti.

È l'altra? Nigeriana di 19 anni, prostituita dall'età di 16, incinta. Me la segnalano i carabinieri. Non sapeva neppure mangiare con la forchetta. L'ecografia rivela che il feto presenta la sindrome di Down. «Vuole tenerlo?», le dice il medico. E lei, scandalizzata, risponde: «Perché me lo chiede? Dio mi ha dato questo figlio e mi prenderò cura di lui». Assistiamo da nove anni lei e il suo bambino. Una grandissima mamma.

Se Dio la pensasse come gli uomini di oggi, Gesù forse non sarebbe mai nato. Ah, questo è sicuro! Un figlio fuori dal matrimonio, poi. E invece siamo ancora qui a celebrarne la nascita.